



Anno XXX
Numero 2
Dicembre 2022

Capita a volte di perdersi negli angoli più bui ed impolverati della nostra mente, ripescando attimi, istanti, frammenti di tempo incisi nella nostra mente e nell'anima; in qualche modo ci si sente a proprio agio rivivendo quei momenti che tanto ci hanno riempito il cuore. E' un sentimento agrodolce, che con un po' di dolore, dovuto alla distanza temporale, ci permette di rivivere dolci momenti del passato, un po' come quando i nonni raccontano ai loro nipoti, con viso sognante, la loro infanzia e le mille avventure vissute. Di che cosa sto parlando? Della nostalgia. Quando mi è stato proposto questo tema, durante una delle solite caotiche riunioni del giornalino, in cui, quando c'è da decidere il tema del prossimo numero, tutti sembrano pensare a tutt'altro che a ciò, ero abbastanza scettica perché credo sia un argomento tanto diffuso quanto difficile. Ciò che mi ha colpita fin dall'inizio è l'etimologia di questa parola: del greco νόστος, nostos ovvero "ritorno a casa" e -algia "dolore", letteralmente "il dolore del ritorno a casa". E' un ritorno che può essere interpretato in tantissimi modi differenti, sia per quanto

Un sentimento agrodolce

riguarda tornare da un lungo viaggio e poi dopo mesi o anni di distanza ripensare ai luoghi, l'atmosfera, le persone legate a ciò oppure il riaffiorare dei ricordi alla mente che ci provocano in ogni caso dolore per la consapevolezza che questi momenti non potranno più essere vissuti. In passato però la nostalgia non era vista in questa maniera, infatti era considerata un vera e propria malattia. La parola viene infatti usata per la prima volta nel 1688 da Johannes Hofer che decide di dare questo nome al sentimento di angoscia che, talvolta, si poteva notare tra gli esiliati lontani dalla patria. La gente iniziò a parlare di questa terribile malattia, la nostalgia, e così, alla fine del XVIII secolo, si iniziarono a temere i lunghi spostamenti, poiché, come confermavano i medici, si rischiava di contrarre questa malattia, che era spesso considerata mortale. Oggi però ha perso questo significato, assumendone uno nuovo, con valore tutt'altro che negativo.

**La caporedattrice
Alessia Menti, IVA**



NOSTALGIE POLITICHE E DOVE TROVARLE

Il termine “nostalgico” nel linguaggio politico indica il rimpianto di un sistema politico passato e soprattutto in Italia ha un significato ben preciso. Con questo termine ci si riferisce quasi sempre a un fascista e in qualche raro caso un comunista. L'automatica associazione che facciamo tra il fascismo e il termine “nostalgia” è però riduttiva, in quanto questo termine può indicare ogni tipo di rimpianto per un regime politico non più esistente. Ho deciso quindi di esemplificare alcune tra le nostalgie politiche più stravaganti e assurde per poi fare qualche riflessione sulla condizione delle ideologie reazionarie attuali. Non molti lo sanno, ma da oltre trent'anni l'avvocato Mirella Cece, dopo aver abbandonato la DC, ha fondato il partito più nostalgico di tutta la storia politica italiana: il Partito Sacro Romano Impero. Il fine è quello di restaurare la monarchia costituzionale in Italia per limitare il potere dei partiti alla semplice rappresentanza delle ideologie popolari. L'esecutivo dovrebbe essere in mano a tecnici con decennale esperienza scelti dal sovrano e i valori che promuove il Partito sono quelli cattolici e di libertà in senso liberal-monarchico. L'avvocato Cece presenta la sua lista sin dal 1999 con risultati che sicuramente non stanno ripagando il suo sforzo, ma lei continua a tentare di far emergere il partito, infatti esso era presente anche in alcune circoscrizioni alle elezioni del 2022. Il progetto è molto ambizioso, ma il suo nome è una ovvia provocazione: il sistema feudale è ovviamente non più restaurabile, sarebbe anacronistico cercare di adattare l'ideologia medievale a quella democratica dello stato moderno. Tuttavia vi sono associazioni politiche con mire ancor più ambiziose. Un esempio sono gli anarco-primitivisti, movimento che ha origine durante il periodo delle rivoluzioni industriali: essi promuovono la deindustrializzazione e un rifiuto della modernità in generale. Il primo passo falso che l'umanità fece è stato il passaggio dalla società di cacciatori-raccoglitori a quella agricola con annessa la nascita della proprietà privata, dopodiché le disuguaglianze e l'egoismo sono diventate parte della vita di tutti. La giustificazione di queste teorie trova una base filosofica ovviamente in Rousseau e una antropologica negli studi che dimostrano la presenza di un sistema economico egualitario nelle attuali tribù di cacciatori-raccoglitori. In effetti in quest'ultimi vi è un sistema di comunismo

primitivo, come avrebbe detto Marx. Seppur la corrente anarco-comunista sia maggioritaria, nel pensiero anarco-primitivista vi è anche una corrente anarco-individualista il cui maggior esponente è sicuramente stato Thoreau, il quale andò a vivere nei boschi degli Stati Uniti per non pagare le tasse comunali. Questa corrente “di destra” ha sicuramente un fondamento mistico che promuove il contatto diretto con la natura, rispetto a quella “di sinistra” che promuove una vera uguaglianza. Certo, questi argomenti di filosofia politica sono interessanti, ma oggi è difficile trovarne un corrispettivo reale. Tornando al tema iniziale, la nostalgia può essere ritrovata in molti partiti politici importantissimi in Europa. Per

esempio, un brutto vizio degli inglesi è quello di provare nostalgia per il periodo in cui dominavano un quarto del mondo ed erano lo Stato più avanzato. L'UKIP (UK Independence Party) si è fatto espressione di queste tendenze e alle europee del 2014 è stato il primo partito inglese. Passo successivo del loro operato è stata la promozione della Brexit, la quale ha avuto esito positivo. Dal 2020 il Regno Unito è quindi uno stato extracomunitario in “un'Europa sempre più europea” con tutto ciò che ne consegue. Un altro esempio di

forte nostalgia politica attuale è sicuramente rappresentato dal pensiero di Vladimir Putin, il quale ancora insegue un progetto imperiale della Russia. Dichiarazioni come quella che ha preceduto l'attacco all'Ucraina sono autoesplicative: con una bandiera zarista alle spalle, Putin ha infatti affermato che Lenin fece un grave errore a firmare la pace di Brest-Litovsk con la quale l'Ucraina e altri paesi dell'Europa orientale divennero indipendenti dall'Impero. Il secondo errore lo fece poi Gorbachev nel '91 quando permise l'indipendenza ucraina. La retorica dei “pezzi del territorio storico della Russia venuti a mancare alla madrepatria”, oltre a essere frutto di un grave revisionismo storico, sono anche espressione di quella volontà di emancipazione mondiale della Russia a seguito della caduta dell'URSS. Proprio a tal proposito faccio un invito a tutti: lo studio della storia è essenziale ad evitare che la retorica politica faccia presa su di noi. In quanto partecipi di una democrazia è nostro dovere possedere una conoscenza storica e politica sufficientemente adeguata a evitare prese in giro da parte della classe dirigente.

Leonardo Tambone, VSB

Nostalgia della leggerezza

Non so quando il cervello di una persona cominci a formulare le cosiddette “domande esistenziali”, ma sicuramente molto presto. È per me un mistero anche come mai si senta il bisogno di porsi queste domande, ma credo che faccia parte del percorso di crescita di ognuno di noi, perché non riusciamo a trovare una risposta certa, completa o vera e quindi stimoliamo il nostro cervello per sciogliere questo rompicapo senza soluzione. L’incapacità di raggiungere il successo, quindi di trovare risposta ad esse, sarebbe una ferita troppo profonda nell’orgoglio di qualsiasi essere umano: è come se ci spronassimo da soli a sforzarci per dare un senso a queste domande e a porcene sempre di nuove. Personalmente il luogo che ritengo stimoli di più la creazione di questi dubbi è il letto, con visuale perfetta sul soffitto, che è sempre molto stimolante. Lo guardiamo, lo studiamo e lui in cambio ci crea una domanda sul senso della vita. Devo dire che quando la voglia di studiare è poca (e ciò accade più spesso di quanto si possa pensare) questi dubbi iniziano a tormentarmi con più insistenza: possiamo affermare dunque che voglia di studiare e capacità di formulare domande esistenziali sono inversamente proporzionali, o meglio, più il nostro cervello è “vuoto”, più esso cercherà di riempirsi, il più delle volte con questi pensieri irrazionali. Perché però crearci queste paranoie, che potrebbero perfino non esistere? Metaforicamente parlando, è come correre a tutta velocità contro un muro, ripetutamente. Magari a furia di sbatterci contro riusciamo a trovare un punto per arrivare più in alto, ma se troviamo un punto d’appoggio è meglio guardarsi intorno, perché si saranno creati automaticamente altri nuovi ostacoli. È un circolo vizioso: per ogni dubbio risolto ci saranno sempre altri dubbi irrisolti, alcuni che ci portiamo avanti dall’inizio del percorso, altri invece che si saranno creati con le soluzioni trovate. Questo processo potrebbe portare alla pazzia, invece ritengo che sia ciò che ci fa andare avanti. In termini fisiologici, noi esseri umani per sopravvivere, mangiamo e beviamo.

Un’autovettura per continuare a girare, ha bisogno di carburante. Considero quindi le domande esistenziali la risorsa vitale del nostro cervello, perché lo mantengono attivo e reattivo. Potremmo risolvere la settimana enigmistica o giocare a scacchi per mantenere la nostra mente “in forma”? Sì. Preferiamo tormentarci con dubbi senza risposta? Ovviamente. Questa è la spiegazione per cui, secondo me, le domande esistenziali non tormentano i bambini. Perlomeno la mia bambina non aveva il tempo materiale per porsele. Tra scuola, sport vari e giochi a qualsiasi ora, avevo in mente ben altre cose, e di sicuro essa non era mai vuota. La leggerezza è una condizione che invidio molto ai bambini, ma fortunatamente sono una di quelle persone che non l’hanno mai persa del tutto. Loro non si tormentano con questioni irrisolvibili e se esse si pongono loro davanti, semplicemente le ignorano. Nella loro semplicità hanno tutte le risposte di cui hanno bisogno e non hanno intenzione di trovarne altre. La crescita è inevitabile e le domande esistenziali ci accompagnano in questo passaggio obbligato. “Perché esistiamo”, “Come sarà la Terra tra cinquant’anni”, “Cosa succede dopo la morte”. Non sempre le domande sono così profonde, anzi talvolta ci si può anche ridere sopra. Per esempio, io mi chiedo molto spesso perché alcuni filosofi non siano rimasti semplicemente a giocare a dadi, o qualunque passatempo ci fosse nella Grecia Antica, invece di porsi a questi interrogativi, legati alla vita, all’esistenza e all’essenza umana. Però da una parte li capisco, perché a quei tempi non esistevano tutti gli svaghi che abbiamo oggi e dovevamo tenere la mente occupata in qualche modo. Le domande esistenziali, come l’Essere di Parmenide, sono al di fuori del tempo, sono eterne, quindi sono sempre esistite e sempre esisteranno. Non dobbiamo accettarle passivamente, bensì coglierle come percorso di crescita e, perché no, magari anche divertimento. Ma quindi è nato prima l’uovo o la gallina?

Virginia Pollo, IIB

Cuori nell'epoca sbagliata

Non sempre quando si parla di nostalgia si intende la mancanza di qualche avvenimento passato a cui abbiamo assistito o fatto parte: ne esistono varie tipologie differenti, ma la mia preferita è la "sindrome dell'età dell'oro". Essa è la nostalgia di un'altra epoca, precisamente dagli anni '80, ma nel mio caso è il ritorno agli anni '90: tra moda, film e musica è totalmente un altro mondo. La sindrome dell'epoca d'oro può essere considerata una "malattia" dell'animo umano: è la mancanza o il bisogno di essere lì, in un preciso momento storico mai vissuto, la proiezione della vita in un periodo dove potersi rifugiare quando la nostra mente non si adatta alla vita circostante. Non vi è mai capitato di sentirvi sbagliati? Come se tutti fossero troppo diversi da voi. Sembra strano, com'è possibile sentire la mancanza di qualcosa che non abbiamo vissuto? Eppure questa patologia è in realtà più diffusa di quanto pensiamo,



infatti è abbastanza raro trovare davvero qualcuno che si senta a proprio agio nell'età in cui vive. Questi anni che stiamo vivendo sono proprio il ritorno al passato, lo capiamo principalmente dal modo in cui ci vestiamo: per noi ragazze i pantaloni a vita alta e larghi, mentre per i ragazzi beh, diciamo che i "Maranza" non erano una moda attuale, per fortuna. Era davvero un altro mondo, prendiamo come esempio la scuola: l'uso dei computer era limitato e l'apprendimento era basato totalmente sui docenti e libri, e in generale era molto meno permissiva rispetto ad oggi. Non si viveva stando sempre connessi e si stava bene così: uscivi con il tuo gruppo di amici, che non erano persone online, erano presenti fisicamente. Il dialogo era ed è una cosa fondamentale, ed è totalmente un'altra cosa poter vedere lo sguardo di una persona rispetto a ciò che scrive da un dispositivo elettronico. Sì, è stato un grande progresso il telefono sotto alcuni aspetti: ha facilitato i metodi di comunicazione e reso possibile la condivisione attraverso i social, però vogliamo mettere a confronto esprimere i propri

sentimenti a voce o tramite uno schermo? Avere davanti quella persona e poter dire ciò che proviamo, guardandola negli occhi, mentre il cuore batte a mille, è tutta un'altra emozione. Pur ammettendo che certe parole non sia possibile dirle a voce per persone come me che sono insicure e finiscono sempre per non dire ciò che vorrebbero davvero, i dispositivi hanno facilitato il compito: non hai bisogno di scappare o doverti nascondere, perché attraverso uno schermo ci si nasconde già abbastanza, a volte. Dipende tutto dal modo in cui utilizziamo le cose: non è sbagliato finché non ne facciamo un uso eccessivo e per ogni cosa è così.

Peccato sia ormai impossibile distaccarsi dalla tecnologia, il periodo stesso non lo permette, ormai siamo quasi completamente dipendenti da un elemento che in teoria dovrebbe aiutarci, e non ostacolare ogni nostra scelta. Per fare qualsiasi cosa abbiamo il necessario bisogno di consultare il telefono:

per organizzarci, la sveglia, sentire gli amici, controllare il registro; anche i bisogni primari hanno iniziato ad essere online, ad esempio ordinare da mangiare. Non può essere la scelta del singolo individuo distaccarsi dai social se poi tutto attorno il mondo continua a girare con esso, ma come si può ora modificare ciò che prosegue da più di vent'anni? Semplicemente non possiamo, ma vogliamo davvero cedere la nostra vita alla tecnologia? Vogliamo davvero sostituire un sorriso con un emoji o un abbraccio con un messaggio nei preferiti? Perché se è a questo che stiamo puntando io rimango negli anni '90, dove il mondo non era perfetto, è vero, ma almeno non lo guardavi tramite una fotocamera. Nessuno può vietarci di trovare un compromesso tra ieri e oggi. Quindi nostalgici di qualsiasi cosa: di un luogo che ci siamo persi, di qualcosa che non tornerà mai o che non abbiamo potuto vivere. L'unica consolazione è che il cuore dell'uomo resta sempre lo stesso. E voi? Di quale "epoca mai vissuta" avete un'infinita nostalgia?

Hanna Charlotte Mora, ISUB



NON SOLO PROF

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA SPARACINO

Come si sente ad insegnare in questa scuola? Molto bene. Ora che mi sono ambientata, trovo che ci sia un buon clima, a livello di relazioni intendo. A livello di temperatura...certe aule sono un po' fredde. Ma meglio siano fredde le aule che le persone. Le persone qui sono piuttosto accoglienti. **Il suo più grande difetto? E il suo pregio?** Sicuramente sono molto distratta e perdo moltissimi oggetti. La mia migliore alleata è la pazienza. **I suoi migliori ricordi di quando era bambina?** I pomeriggi ai giardini, la mia maestra, i giri in bicicletta, la mia gatta, le feste di compleanno, le sere estive con i bambini del mio quartiere, la fantasia. **Un consiglio che darebbe ai ragazzi del nostro liceo?** Non siate competitivi, imparate a collaborare e a cercare relazioni positive. L'amicizia è fra le cose più belle che possano capitarvi in questa fase della vita. E sarà qualcosa di molto importante anche più avanti. Il secondo consiglio è di non avere troppa paura dei cambiamenti e dell'incertezza: proprio in queste situazioni sperimenterete le vostre migliori risorse personali. **Come si possono superare secondo lei i voti brutti?** Ricordandosi che i brutti voti sono indicatori di qualcosa che non va nella preparazione, nel modo in cui si affrontano lo studio o le prove. I brutti voti non sono uno stigma o un giudizio definitivo sul valore e il potenziale di una persona. Le valutazioni servono a indicare un percorso di crescita. Se un brutto voto arriva, è importante rimotivarsi, cercare quale sia la ragione dell'insuccesso e ricominciare da capo. Questa è un'abitudine molto utile da portare con sé anche nella vita adulta. **Cosa vuole trasmettere ai suoi alunni?** La curiosità, il desiderio e il gusto di scoprire, esplorare, porsi domande. **Perché ha deciso di fare la professoressa?** Perché sono curiosa. Questo lavoro è il più stimolante, affascinante e il più difficile che mi sia capitato di fare. E la cosa più importante: è divertente. Ho lavorato anche in altri settori, ma dopo la mia prima supplenza, non ho mai smesso di pensare alla scuola. Si finisce per tornare dove si è stati felici. **Qual è stato il suo percorso di studio?** Ho studiato in Lombardia, dove sono nata. Mi sono diplomata al Liceo Classico e ho scelto di laurearmi in Scienze dei Beni Culturali, ho proseguito con la laurea magistrale in Storia e Critica dell'Arte. Ho studiato all'Università Statale di Milano. Negli anni seguenti ho seguito una scuola di specializzazione in Archeologia Medievale. Nel 2019/20 mi sono specializzata nel sostegno didattico per le scuole superiori. Nel 2021/2022 sono arrivata nel vostro liceo. **Quali erano i suoi sogni nel**

cassetto da piccola? Diventare un'archeologa, fare moltissimi viaggi avventurosi in terre misteriose. **Qual è il suo più grande risultato?** Mia figlia Bianca. Anche se definirla "risultato" è decisamente riduttivo. Inoltre, non è un risultato soltanto mio. Ma di certo è la cosa migliore che ho fatto. Dopo mia figlia, sono felice di essere entrata in ruolo come insegnante. **Come ha usato, o come userà, la tecnologia in classe?** Come dicevo prima, sono curiosa. La tecnologia, se usata intelligentemente, offre molte possibilità interessanti e creative. Alcune sono certamente: video, musica, slide per supportare la didattica. Software ludico-didattici (tipo Kahoot). Quando insegno Storia dell'Arte ho l'abitudine di usare la LIM per commentare le opere insieme agli studenti. Lo studio delle arti visive si presta bene all'utilizzo del digitale. **Quali sono le sue passioni, cosa le piace fare nel tempo libero?** Il tempo libero nella vita di una persona adulta non è mai molto. Ma certamente lo uso volentieri per stare nel verde, per fare gite, vedere mostre/film/concerti, per leggere e passare del tempo con la mia famiglia e gli amici. Anche per questo motivo ho eliminato la televisione dalla mia vita, uso quel poco tempo libero per leggere un libro, parlare o giocare sul tappeto. **Secondo lei come dovrebbe organizzarsi uno studente per lo studio?** Dovrebbe pianificare con attenzione le scadenze, partire per tempo e non ridursi all'ultimo, non limitarsi a studiare solo le materie preferite (come facevo io), chiedere consigli ai propri insegnanti per ottimizzare modalità di studio e tempo a disposizione, anche in base al proprio stile di apprendimento. Essere organizzati significa progettare con cura il proprio tempo e avere meno stress. **Ha mai viaggiato? Se sì, dove? C'è qualche luogo che le piacerebbe visitare?** Ho viaggiato soprattutto in Europa, per lo più negli anni dell'Università. Anni fa ho fatto un bellissimo viaggio in Marocco. Mi piacerebbe molto esplorare l'Asia o fare un viaggio in barca a vela. **Ha piani per il futuro?** Più che piani, desideri. Leggere il più possibile, fare nuovi viaggi, accompagnare mia figlia nella crescita, curare il giardino, tornare a studiare musica e disegno (che sono delle antiche passioni). Ricavare tempo ed energia per realizzare tutto questo. Riassumendo, come diceva Linus dei Peanuts (se non sapete cosa sono, andate subito a vedere), essere vergognosamente felice.

Manal Ait-Deraa IISB & Arianna Demiliani, IIB

La nostalgia nella disabilità

La nostalgia nel mondo della disabilità può essere legata a una persona che magari prima poteva vivere una vita senza complicazioni, ma in seguito a un incidente o una malattia ha dovuto affrontare degli ostacoli, che sicuramente, con un po' di fatica, è riuscito a superare. Un esempio che posso fare è la mia situazione, almeno potete capire. Io ho perso la vista a 8 anni in seguito a un tumore che ha schiacciato il mio nervo ottico danneggiandolo, però prima ero come tutti i miei amici: giocavo a calcio nel cortile della scuola, disegnavo, scrivevo con carta e penna e leggevo; ma un bel giorno incominciai a vedere doppio. Dopo averlo detto ai miei genitori, mi portarono a fare visite da tantissimi dottori diversi; questo fino al giorno in cui andai a fare una risonanza magnetica, dove poi mi diagnosticarono questa brutta malattia. Dopo avermi operato, uscito dall'ospedale ricominciai a vivere la mia vita tranquillo solo con una sola difficoltà, non vedere più nulla. Non si poteva fare diversamente, o imparavo a vivere la mia nuova situazione o mi rinchiuso in casa, a fare niente per tutta la vita e solo a piangermi addosso, che peraltro fu la prima reazione che ho avuto, perché mi veniva la nostalgia di tutto ciò che non potevo più fare, come giocare a carte o a calcio, leggere e scrivere. Però dopo un periodo capii che

piangermi addosso non aveva senso quindi mi informai e scoprii che esistevano il calcio per non vedenti, le carte braille o gli audio libri e per scrivere delle tecnologie con sintetizzatori vocali che mi aiutavano. Quindi mi misi di buona voglia e incominciai a imparare il braille, imparare a usare il telefono con il voice over e il pc con N.V.D.A per utilizzare anche gli audio libri. In realtà a volte mi viene ancora la nostalgia di ciò che non posso fare come prima, però poi penso che non sono l'unico che ha avuto la "fortuna" di avere delle difficoltà: allora mi passa. Ci sono campioni paralimpici che hanno raccontato i loro momenti di caduta e gli venivano in mente le cose che non potevano più fare o meglio che non potevano più fare come altre persone. Come ad esempio Alex Zanardi che in seguito a un incidente ha perso l'uso delle gambe, però non si è arreso e si è dedicato ad uno sport che poteva fare. Ha fatto delle interviste dove ha raccontato che appena dopo la sua disgrazia gli veniva la nostalgia di tutto ciò che faceva di diverso a volte prima, però ricordando sempre di non abbattersi mai e di andare sempre avanti saltando qualunque ostacolo, anche se magari in questo percorso si può inciampare.

Giacomigno



Universitari: Greta Marchisotti

Per questo numero del giornalino, con tema nostalgia, l'universitario, anzi l'universitaria, intervistata è Greta Marchisotti, un'ex caporedattrice del giornalino Lapecheronza e studentessa del G. Ferrari. In primis le ho chiesto se ha nostalgia del liceo e la sua risposta è stata sì: le mancano i suoi compagni e tutto il tempo trascorso in classe con loro, essendo sempre stati una classe molto unita. Le mancano anche i professori, il rapporto che si era creato con loro e l'aria del liceo, totalmente diversa da quella dell'università, ma questo non indica che l'ambiente universitario sia peggiore del liceo. I suoi ricordi del liceo sono molti: gite, esperimenti con il sodio in cortile, il coro dei professori all'assemblea di Natale, l'esperienza di giornalino e molto altro. Quest'ultima l'ha aiutata molto ad avere più fiducia in se stessa e ad avere contatti e confronti con persone di altre classi. Il suo rimpianto più grande però è aver trascorso gli ultimi due anni del liceo da casa, a causa della pandemia, e aver quindi perso molte esperienze che non si possono vivere attraverso lo schermo di un computer.



Nonostante questo gli anni al liceo non li dimenticherà mai, e resteranno sempre una parte importante e fondamentale della sua vita. Ora lei frequenta scienze naturali a Torino e si trova molto bene sia per le persone che la circondano sia per i corsi di studio che frequenta e ritiene molto interessanti. Ammette anche che dopo la maturità la scelta del percorso "giusto" da seguire non è stata per niente semplice, ma adesso è felice della sua scelta e spera che il suo futuro lavoro sia in questo ambito. Il messaggio che lei vuole far passare è quello di trarre tutto il possibile dalla scuola, partendo dalle relazioni con i compagni, alle esperienze come giornalino, teatro, gite, assemblee, insomma di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo e arricchire sempre se stessi. Mandava anche un messaggio alla redazione del giornalino e augura di continuare a far sentire il ronzio delle voci per i corridoi del Ferrari perché sicuramente questo lascerà a tutti un bellissimo ricordo e sarà un'esperienza sicuramente positiva.

Gelmotto Aurora, IIA

NOSTALGIA

La stagione di formula 1 è oramai alle porte, e con la fine di essa saluteremo alcuni piloti, come Nicholas Latifi e il 4 volte campione del mondo Sebastian Vettel. Nei paddock si sentirà molto la mancanza di Vettel, che da ormai quindici anni regala spettacolo in questo sport con il suo talento e le sue capacità tecniche. Durante questi anni trascorsi in questo sport ha potuto dare spettacolo, vincendo quattro mondiali dominando la classifica piloti e cinquantatré gran premi. Tra i tanti record di questo pilota si può ricordare quello della multa più veloce della storia, ottenuta dopo ben sei secondi dal suo esordio a causa di un eccesso di velocità, ma anche quelli di essere il più giovane pilota ad aver vinto un campionato mondiale e aver ottenuto una pole position. La maggior parte degli italiani ricorderà gli indimenticabili sei anni passati in Ferrari, sfortunatamente senza vittorie di mondiali ma con molti successi in gare, che sono stati alcuni dei migliori della casa di Maranello, ma anche alcuni dei peggiori a causa dell'errato sviluppo della vettura, che nelle stagioni 2019-



2020 non ha permesso alla Ferrari di essere competitiva. L'apice della sua carriera lo ha raggiunto durante gli anni passati con RedBull tra il 2009 e il 2014 dove, per l'appunto ha vinto quattro mondiali. Con l'annuncio del suo ritiro ha sconvolto il mondo della formula uno; questo annuncio è stato fatto via social tramite un video in cui vengono spiegate

le motivazioni del suo addio a questo sport. Tra i principali motivi che hanno spinto il pilota ad abbandonare c'è quello dei figli: Sebastian ha tre figli ma purtroppo in questo sport i piloti sono costretti a dover lasciare casa settimana per settimana viaggiando in paesi di tutto il mondo e quindi il tempo da trascorrere con la propria famiglia diventa sempre meno; certo molti diranno che con tutti i soldi che vengono pagati questo sarebbe il minimo, ma

prima di poter giudicare bisogna mettersi nei panni di chi come lui è costretto a rimanere lontano da casa per molto tempo.

Lorenzo Ancora, IIB



L'Italia sui pattini da ghiaccio

Daniel Grassl è un pattinatore artistico su ghiaccio italiano. È medaglia d'argento ai Campionati europei di pattinaggio di figura nel 2022 e medaglia di bronzo ai campionati mondiali juniores del 2019. Inoltre, è la medaglia d'oro, nel 2018, al Golden Bear di Zagabria, dove esegue correttamente tre salti quadrupli e diviene il primo europeo ad atterrare un quadruplo loop in una competizione internazionale. Daniel Grassl ha iniziato a pattinare nel 2009, allenandosi inizialmente a Merano. Ha esordito nelle competizioni internazionali di livello novizio nella stagione 2012-2013. Si è in seguito trasferito ad Egna per allenarsi con Lorenzo Magri. Ha debuttato a livello juniores nella stagione 2015-2016, ottenendo la medaglia di bronzo al Lombardia Trophy e il primo posto ai Campionati italiani di livello juniores. Per la stagione post-olimpica, Daniel Grassl decide di lasciare temporaneamente la squadra di Lorenzo Magri ad Egna e trasferirsi allo Skating Club di Boston per allenarsi sotto la supervisione di Alexei Letov e Olga Ganicheva. Contestualmente a



questo importante cambiamento decide di collaborare con Jason Brown per la coreografia del suo programma corto mentre continua la proficua collaborazione con il coreografo francese Benoît Richaud per la coreografia del programma libero. Nel programma libero, Daniel presenta il medesimo layout visto a Skate America.

Nonostante la caduta sul quadruplo flip, l'atleta ottiene l'importante punteggio tecnico di 95.48 raggiunto anche in virtù del massimo livello attribuito dal pannello tecnico sia alle tre trottelle che alla step sequence. Raggiungendo il punteggio di 83.02 nelle componenti del programma, Grassl confeziona un libero da 177.50. Il punteggio complessivo di 264.35 consente a Daniel di vincere la gara.

In questa occasione, Grassl stabilisce i propri primati stagionali per il programma libero e per il punteggio totale, divenendo, al contempo, il primo pattinatore italiano a vincere una medaglia d'oro in una gara di singolo maschile del circuito ISU Grand Prix.

Eugenio Brignone, IIB



I risultati europei

Dopo una stagione nella quale le italiane si sono contese fino alla fine le posizioni europee, le loro avventure extra-continentali sono state molto sorprendenti e imprevedibili. In Champions League, la più importante tra le competizioni europee, l'Italia contava a settembre ben 4 partecipanti: Inter, Milan, Juventus e Napoli. I campioni d'Italia del Milan, seppur con molte difficoltà, sono riusciti a passare il girone al secondo posto, dietro solo al Chelsea, un girone condizionato da numerosi errori arbitrali, spesso a sfavore dei rossoneri. A sorprendere tutti è stato invece l'Inter che, dopo essere stata inserita nel girone più difficile, con Bayern e Barcellona, ha sorpreso tutti riuscendo a qualificarsi come seconda, spedendo i catalani in Europa League per il secondo anno consecutivo. Molto deludente invece la Juventus che nonostante un girone favorevole sulla carta, con solo il PSG superiore, è riuscita a perdere anche le partite più agevoli contro Benfica e Maccabi Haifa, riuscendo a strappare un pass per l'Europa League solo per demerito degli Israeliani. Per il Napoli, che ad oggi conduce anche la classifica di Serie A con prestazioni magnifiche, anche in Europa sta stravolgendo tutti i pronostici, infatti è stata l'unica squadra a passare come prima

nel girone, nonostante gli inglesi del Liverpool, sulla carta favoriti. Tra le altre big europee nessun'altra ha deluso le attese, eccetto per l'Atletico Madrid che, nonostante il girone molto favorevole, si è posizionato come ultimo, con la squadra del Cholo Simeone che sembra, sempre più, in caduta libera. In Europa League invece le due italiane qualificate Roma e Lazio hanno deluso ampiamente le attese. Il lato giallorosso della capitale si è qualificato secondo nel girone dietro al Betis di Siviglia, nonostante la netta superiorità sulla carta, mentre per i biancocelesti, la retrocessione in Conference League è stata molto più umiliante dato il girone ancor più agevole rispetto a quello dei cugini. Ultime notizie dalla Conference League, nella quale l'anno scorso trionfò la Roma, dove la Fiorentina, unica italiana partecipante, si è qualificata come seconda nel girone, riuscendo così ad accedere alla fase successiva.

Dunque con Juventus e Lazio, uniche retrocesse, e tutte le altre squadre qualificate per la prossima fase, l'Italia porterà 7 squadre agli ottavi e spera di portare almeno un altro trofeo a casa come fatto l'anno scorso con la Conférence. Ci riusciranno le nostre squadre?

Lorenzo Zanolo, IIB

C'era una volta il mondiale



Fa freddo per le strade, i picchi delle montagne si macchiano di neve, i camini sbuffano, qua e là compaiono le prime luci nel buio del pomeriggio, ma alla tv ci sono i mondiali. Di sci? Di pattinaggio sul ghiaccio? Di hockey? No, di calcio. Alle porte dell'inverno? I mondiali di calcio? Sì, in Qatar. In Qatar? Che c'entra il Qatar con il calcio? Assolutamente niente. Infatti la nazionale qatariota, che tanto si era preparata per questo grande evento, dopo aver investito una montagna, anzi una duna, di soldi come nessuno aveva fatto prima, si ritrova già con le valigie in mano, coperti da una dishdasha di vergogna per l'eliminazione lampo. Due partite son bastate per dimostrare quanto poco il gioco del pallone appartenesse alla cultura del Golfo Persico, e quanto, invece, il business frenetico, le esagerate apparenze e le arretratezze sociali siano invece ben visibili. Un mondiale costato 12 anni di tempo, 220 miliardi di dollari (15 volte superiore a qualsiasi altro torneo), 6500 vite, non può che svolgersi in un clima freddo, plastico tra schiamazzi e polemiche senza freni, tra il silenzio soffocato di giocatori, dirigenti ed esponenti del mondo calcistico. Un mondiale maledetto, che siamo costretti a guardare con un cocktail di disgusto e rammarico, perché gli Azzurri non ci sono, e il solito calore dei mondiali si raffredda al calare della temperatura. Sale quindi inesorabile la nostalgia per i mondiali vissuti e non, per quelli vinti e per quelli



persi, per quelli che ci hanno raccontato e per quelli di cui è meglio non parlarne. Sfumano nella testa le immagini di Diego, la mano di Dio e la sua cavalcata senza senso; compaiono le immagini del codino di Baggio, dell'urlo di Tardelli, delle lacrime di Grosso e della testata di Zidane; la gioia brasiliana che si schianta sulla Germania e diventano lacrime; il calcio rivoluzionario dell'Arancia Meccanica ma anche l'unico mondiale vinto da chi il calcio lo ha

inventato; le partite che hanno un significato che sfonda la dimensione sportiva, tra Germania Ovest e Germania Est, tra Argentina e Inghilterra, tra il Brasile e lo Zaire. Mille storie che si intrecciano con altre. Mille danze, colori, culture, feste, rivoluzioni. Partite di calcio che si mescolano con questioni storiche, e questioni storiche che si mescolano con partite di calcio. Insomma i mondiali non

sono mai stati di interesse puramente calcistico e nemmeno questo lo è. I mondiali vanno a braccetto con la storia e con l'evolversi delle questioni sociali, scandiscono i tempi delle nostre vite e scandiranno quelli di chi verrà. Son più di un semplice torneo, di una macchina da soldi, di un titolo in prima pagina. Allora ecco perché non avere un ruolo da protagonista lascia sempre un'amarezza immensa anche durante il peggior mondiale della storia, e non resta altro che farsi divorare dalla nostalgia.

Alessandro Croso, VA

RITORNO ALLA NOSTALGIA!

La nostalgia è quel sentimento di malinconia e desiderio verso qualcosa o qualcuno che ci porta a tornare indietro. La nostra vita presente che si erge su quella passata è piena di nostalgia: di una persona, di un luogo, di un odore... di un film! Nel mondo del cinema la nostalgia è una vera e propria caratteristica. Un film segna nel profondo le persone ed entrerà a far parte dei ricordi nostalgici. Ovviamente per dare il via a questo fenomeno deve passare un po' di tempo, ed è per questo che i film più nostalgici sono proprio i vecchi film, i famosissimi blockbuster! E quale anno migliore per parlare di Ritorno al Futuro? C'è da poco stata l'emozionante incontro tra Michael J. Fox e Christopher Lloyd, ormai anziani e con molte problematiche alle spalle, ma ancora uniti dal successo e dalla passione di Back to the Future, film storico che ha raggiunto il traguardo dei tre capitoli dell'85, '89 e '90. Ritorno al futuro non solo è un grande film, ma fa anche parte della cultura di fine '900: le famosissime Bruin di McFly, l'orologio della torre, Doc, il



catalizzatore... per non parlare dell'immane DeLorean! Tutti questi "oggetti" e persone del film fanno parte di una delle più grandi comunità "nostalgiche" di tutto il web, dove ogni anno vengono celebrati i vari anniversari e dove ancora tutt'oggi ci sono persone che ogni giorno dialogano e si fanno domande. Per chi non lo sa, Ritorno al Futuro è un film dell'85 che racconta la storia di Marty McFly e delle sue avventure tra le varie epoche con Doc. Ovviamente queste avventure si complicano con impensabili paradossi temporali e incontri inattesi; per la sua grande influenza diventò subito uno dei più grandi film di tutta la storia del cinema, ma anche un manuale degli anni 80, costumi e abitudini. Ed è per questo che resta e resterà uno dei film più nostalgici di sempre. Proprio perché, oltre a viaggiare tra epoche, ne incarna una in tutti i sensi, e ovviamente questo porta un grande senso di nostalgia per chi l'ha vissuta.

Natanaele Miglietta e Francesco Chiesa, IIA

Renzopinione: parole sagge

Il ritorno del Vate al lavoro è ormai ben assodato dopo un anno di dura permanenza nella sua magione. Sicuramente Renzo poté rimembrare le sue eroiche imprese giovanili durante questo periodo, così decisi di tentare un approccio utile a colmare la mia mente dei suoi racconti e del suo sapere. Preso il mio blocco per gli appunti, mi diressi verso il plesso principale e rimasi travolto dalla Sua furia. Avevo imperdonabilmente disturbato il suo lavoro e dopo la sua intimazione di tornare in classe non potei fare altrimenti. Purtroppo l'immondizia doveva essere svuotata e l'ineluttabile decisione del Vate di farlo durante l'orario scolastico era inevitabile. Tornato dopo il suono della campanella, un po' intimorito dopo la strigliata dell'ora precedente, decisi di farmi coraggio e porGli i miei quesiti. Da tempo mi attanagliava il dubbio esistenziale riguardo l'influenza che il nostro passato ha sul nostro presente, quindi decisi di chiedere al Vate cosa ne pensasse. La sua risposta fu esplicita, ma al tempo stesso ermetica, enigmatica, oserei dire misteriosa a tratti. "Il passato è passato. Bisogna



pensare a ciò che rimane." Forse Renzo intima gli studenti a lavorare sul proprio futuro oppure forse questo suo aforisma indica un Suo passato oscuro e inaccessibile alle menti semplici. Stordito dalla potenza del significato di ciò che Renzo mi disse, rimasi comunque dubbioso a riguardo. Chiesi quindi a Lui cosa significasse guardare al passato. Altrettanto indecifrabile fu la risposta: "Bisogna pensare ai bei tempi". I significati sono molteplici, non c'è dubbio. Presi quindi coraggio e domandai al Vate quali fossero i bei tempi che Egli indicava. La risposta fu sconcertante! Uno spiraglio di nostalgia penetrò il velo di saggezza e lo scudo di misticità del Vate e, con un filo di nostalgia, egli rispose: "Ricordo i bei momenti passati con mio papà".

Il mio cuore non resse e decisi di terminare l'intervista. Colmo di rinnovata sapienza e di spunti di riflessione utili a illuminare i miei momenti più bui salutai Renzo e all'improbabile ora delle 14:30 la Sua risposta fu "Torna in classe".

Leonardo Tambone, VSB

Mkultra: capitolo II

Yamir era ormai lontano e con lui ogni speranza di raggiungerlo. Improvvisamente Edo e Alexa percepirono una forte vibrazione dalle rotaie e in un batter d'occhio furono trascinati lontano dai binari, appena in tempo per lasciar passare un treno in corsa. Ancora confusi per l'accaduto si girarono di scatto per vedere chi li avesse salvati: si trovarono davanti Akio e Chandra. Il ragazzo, notando le loro espressioni sbalordite esordì con -Non preoccupatevi, non avevamo intenzione di suicidarci!- E rivolse così l'attenzione ai resti del corpo del mostro. Akio seguì lo sguardo dell'amico e, sentendo una stretta allo stomaco, se ne pentì immediatamente. -Dov'è Yamir?-. Chiese Chandra guardandosi attorno preoccupata. Ecco, la faticosa domanda era arrivata; Edo e Alexa si scambiarono uno sguardo angustiato. Pur aspettandosi, i due non sapevano come spiegarle l'accaduto, quindi risposero con -Ecco... è andato... ehm...-. -Non prendetemi per stupida. Ditemi immediatamente dove si trova mio fratello!-. Allora l'amica prese coraggio e le raccontò ciò che era successo. Il gruppo osservò Chandra impallidire sempre di più man mano che la ragazza andava avanti con la narrazione della storia. Alla fine del riassunto si allontanò per "riflettere", anche se tutti avevano notato i suoi occhi lucidi. La luce fioca dei neon rendeva il buio corridoio della stazione ancora più inquietante del solito, ma la Psicica, già angosciata per il fratello, non ci fece caso. Si nascose dietro un muro e appoggiandosi alla parete scoppiò a piangere; asciugandosi le lacrime, scorse poco più avanti alcuni vestiti ammassati. Si avvicinò e si accorse che erano strappati; trovandolo strano, chiamò gli altri che la raggiunsero subito. Incuriosito, Edo perquisì gli abiti e frugando nella tasca della camicia lacerata, scovò alcuni ritagli di un giornale francese. Gli articoli trattavano di alcuni fatti avvenuti recentemente nella città di Tarascona: in particolare strani ritrovamenti di cadaveri e avvistamenti di un essere sovrumano. Un appunto in matita, "mostro di Tarascona", attirò l'attenzione del ragazzo, che gettò a terra la camicia sudicia e mostrò i pezzi di carta ai compagni. Dopo una breve discussione decisero di recarsi nella città menzionata, così presero il primo treno e arrivarono la mattina seguente. Una volta in stazione, prima di iniziare ad indagare, si impegnarono a cercare un posto dove riprendersi e con tutta probabilità anche passare la notte successiva: questi piccoli



viaggi all'ultimo minuto non erano qualcosa di nuovo per loro, ma solitamente era Chandra a occuparsi dell'itinerario. In quel momento, però, era chiaro che avesse la testa altrove. Scesero le scale e Alexa, ancora intontita dalla notte in bianco, rischiò subito di essere investita da un grosso SUV nero con i copricerchioni rossi. Seguendo l'indicazione di un cartello che stava poco più avanti, girarono l'angolo e si trovarono di fronte ad un bed&breakfast dall'aspetto trasandato e retrò; essendo tutti stremati, non badarono al disordine ed entrarono subito nel locale. La campanella sopra alla porta tintinnò e una voce femminile rispose dal piano superiore: -Arrivo subito!-. Dopo un attimo videro una donna di mezz'età, presumibilmente la proprietaria, raggiungerli. Chiese loro da dietro al bancone cosa avessero bisogno e all'istante Edo le si avvicinò per domandarle se ci fossero un paio di camere disponibili. Quando la signora annunciò che due stanze si erano appena liberate e fece segno di seguirla, Edo fu costretto a trattenere una smorfia a causa del forte odore di alcol che circondava la donna. Nell'istante in cui notarono i letti dalle porte, la ringraziarono e si misero d'accordo sul pagamento; dopodiché dedicarono un paio d'ore a riprendersi dalla notte insonne. Proprio mentre stava per lanciarsi sul morbido materasso, Akio scorse sotto il letto una fotografia rovinata che ritraeva una statua della

Tarasca, un essere dal corpo di tartaruga dotato di un carapace coperto di aculei e dalla testa di leone. -Ma che cosa...?-. Il ragazzo si girò di scatto per mostrare l'immagine all'amico, che mormorò parole incomprensibili nel sonno e lo ignorò. Akio, notando che Edo era già caduto nelle braccia di Morfeo, dedicò gli ultimi minuti prima di riposarsi a fargli un favore svuotandogli lo zaino. Da una delle tasche scivolò sul pavimento un ritaglio di giornale trovato in stazione; in quel momento si accorse della notevole somiglianza tra la statua catturata nella foto e il mostro dell'articolo. Rifletté sul da farsi e decise di non comunicare agli altri la scoperta prima di quel pomeriggio: conoscendo Chandra, sapeva come avrebbe reagito e che avrebbe preferito buttare giù dai letti tutti i compagni piuttosto che perdere tempo prezioso per cercare il fratello. Il sole era alto in cielo quando Akio, scuro in volto, svegliò il gruppo. <<Ragazzi, devo dirvi una cosa...>>

continua...

Benedetta e Chiara

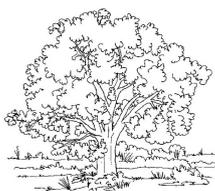
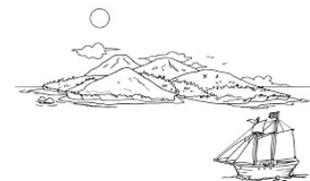


Nostalgia dell'estate

Le temperature si sono abbassate e molti iniziano ad avere nostalgia dell'estate, del sole e del mare, ma non preoccupatevi perché oggi andremo a Capo Verde, arcipelago dell'Oceano Atlantico poco distante dalle coste africane. Questo luogo offre spettacoli straordinari e si può visitare praticamente tutto l'anno. L'arcipelago è formato da dieci isole maggiori, divise in due gruppi: le Barlavento, tra cui Sal e Boa Vista, e le Sotavento, tra cui Fogo e Brava. E' una meta che vi stupirà per la varietà di paesaggi, esperienze e colori e sarà una vacanza adatta a tutti i tipi di turisti: sia per chi vuole rilassarsi e vivere la movida del luogo sia per gli amanti dell'adrenalina. Se siete alla ricerca di un momento di relax in luoghi incantevoli troverete ad aspettarvi resort, spiagge di sabbia bianca con acque cristalline e città colorate come Praia, la capitale, e Mindelo, che vi accoglieranno con la loro musica vivace. Se invece rilassarsi non fa per voi e volete immergervi nella natura del luogo potrete vivere una serie di esperienze uniche, tra cui il tour

guidato di snorkeling a Santa Maria, nell'isola di Sal, dove esplorerete la barriera corallina e il relitto di Bolama; inoltre potrete visitare la spiaggia degli squali limone, animale dal caratteristico colore marrone chiaro o sabbia lunghi all'incirca 2,5 o 3 metri. Sempre in quest'isola si può partecipare a una crociera in catamarano, a una gita in 4x4 o visitare Santa Maria, una delle città turistiche più visitate di Capo Verde, nata come sito di estrazione di sale. Spostandosi a Boa Vista farete un tour guidato in quad nel deserto Viana e, se andrete nel periodo tra marzo e maggio, vedrete le impressionanti Megattere, con una dimensione di circa di 15 m. Se per finire vorrete conoscere la storia di questo luogo senza tempo dovrete andare a Cidade Velha, luogo ricco di mete storiche tra cui la Fortezza Reale di San Filippo. Queste sono solo alcune tra le magnifiche mete ed esperienze che Capo Verde vi offre.

Matilde Menti, IA



ATTIVISTI NUOVI ARTISTI?



La lotta contro il cambiamento climatico è una realtà molto vicina a noi ed è di estrema importanza considerando che, secondo le stime, entro il 2030 raggiungeremo il punto di non ritorno e quindi non avremo più la possibilità di vivere in un mondo pulito. Per questo motivo la sensibilizzazione degli attivisti verso il popolo e verso il governo è costante e spesso molesta. E' questa la ragione per cui artisti da Van Gogh a Monet si sono ritrovati al centro delle proteste per il clima. Tutto in realtà è iniziato nel lontano 2017 quando, davanti a Palazzo Grassi a Venezia, furono lasciati 40 kg di letame, per arrivare poi alla primavera 2022, quando alcuni attivisti delle associazioni ambientaliste "Just Stop Oil", impegnata in una campagna per la limitazione delle emissioni di carburanti e della produzione di combustibili fossili, e "Ultima Generazione", divisione italiana di "Letzte Generation", che chiede l'apertura di nuove centrali per la produzione di energia eolica e solare, hanno deciso di imbrattare vari quadri per movimentare anche i potenti in nome della loro battaglia. In Italia, i



ragazzi protagonisti delle discutibili azioni ribelli hanno mirato a famose opere come la "Primavera" di Botticelli. Il 22 luglio due militanti del movimento "Ultima Generazione" hanno incollato le proprie mani al vetro protettivo del dipinto degli Uffizi, che fortunatamente non è stato rovinato. A Vienna è stato gettato un liquido nero contro "Morte e Vita" dell'inimitabile Klimt, a "Il Pagliaio" di Monet è toccato del purè di patate e ai "Girasoli" dello straordinario Vincent Van Gogh della zuppa di pomodoro. Alcune delle manifestazioni che hanno coinvolto i quadri dei personaggi più celebri della storia dell'arte hanno portato i riflettori sulla causa della variazione delle temperature negli ultimi anni. Siamo però sicuri che esse convincano la gente ad appoggiare tale tema? O forse allontanano le persone dalla giustizia climatica? Gli attivisti dichiarano che l'obiettivo è creare tumulti nel bene e nel male, solo in questo modo il governo si curerà delle loro proposte.

Frigiolini Benedetta



Gingerbread

Le feste sono passate, ma con un po' di nostalgia vi proponiamo questa dolce ricetta...

Per le feste natalizie oltre all'albero, alle luci e alle decorazioni non possono mancare i biscotti di Natale, ad esempio i biscotti di Pan di zenzero, i gingerbread. Questi biscotti originari del nord Europa sono amatissimi nel mondo anglosassone e non solo. Sono infatti un ottimo dolce da cucinare con parenti e amici per immergersi nello spirito natalizio.

Difficoltà media; preparazione 50 min + 30 di riposo; cottura circa 15 min; dosi per 15 pezzi

Ingredienti per l'impasto:

- zenzero in polvere 5 g;
- farina 00 350 g;
- chiodi di garofano macinati 1 pizzico;
- noce moscata 1 pizzico;
- cannella in polvere 5 g;
- bicarbonato un quarto di cucchiaino;
- zucchero 160 g;
- burro freddo di frigo 110 g;
- uova 1;
- sale 1 pizzico;
- miele 50 g.

Ingredienti per la glassa:

- zucchero a velo 150 g;
- albumi 1.

Preparazione dell'impasto:

- 1) nel mixer versate la farina, le spezie (chiodi di garofano macinati, cannella, noce moscata, zenzero), il bicarbonato, lo zucchero, il sale, il miele e per ultimo il burro freddo a dadini e frullare fino a ottenere un composto sabbioso;
- 2) versare il composto sul piano, sbattere l'uovo in una ciotola e incorporarlo all'impasto, prima con una forchetta e poi con le mani, impastando velocemente;
- 3) quando l'impasto prende consistenza formare un panetto piatto e coprirlo con la pellicola trasparente, metterlo in frigo a rassodare per almeno 30 minuti;
- 4) riprendere l'impasto, stenderlo con il mattarello su una spianatoia infarinata ad uno spessore tra i 7 mm e 1 cm;
- 5) ora tagliare la frolla con la classica forma di omino, a cui potrete fare un foro per far passare un nastrino e poterli usare come decorazioni, o con le forme natalizie che desiderate.
- 6) trasferire i biscotti su una teglia rivestita di carta da forno e cuocere in forno preriscaldato a 170° per 15 minuti circa.



Preparazione della glassa: versare gli albumi in una ciotola, iniziare a montare con le fruste elettriche a media velocità e incorporare poco a poco lo zucchero a velo.

Ora potrete divertirvi a decorare i vostri biscotti nel modo che più preferite, ma rigorosamente in compagnia, con amici o parenti.

Matilde Menti, IA



NOSTALGIA: DOOM

Doom è un videogioco sviluppato da id software e pubblicato nel 1993, inizialmente uscito per pc e successivamente per alcune console. Definito uno dei più influenti soprattutto in prima persona, propone una grafica 3D, uno stile di gioco semplice e veloce e un elevato tasso di violenza. Nel 1997 secondo una stima la versione shareware di Doom, che comprende il primo dei tre episodi in cui è diviso il gioco, è stata acquistata e giocata da più di 15 milioni di videogiocatori. Il gioco, nel corso degli anni, ha subito numerosi adattamenti: realizzato originariamente per il sistema operativo MS-DOS, è stato poi convertito per poter funzionare anche su windows 95 in occasione del lancio di Microsoft, e sulla maggior parte delle console disponibili all'epoca. Diversi sono stati anche i seguiti della serie come Doom II: Hell on Earth del 1994 o The Ultimate Doom pubblicato nel 1995. gli ultimi sequel della serie sono Doom 4, ribattezzato semplicemente Doom, pubblicato nel maggio 2016, secondo solo a Doom eternal pubblicato il 20 marzo 2020. Il protagonista dei vari

capitoli è il marine spaziale indicato con il nome di Doomguy, trasferito su Marte per aver assalito un superiore che gli aveva ordinato l'esecuzione di un gruppo di civili disarmati. Il protagonista viene successivamente inviato ad indagare su un misterioso incidente durante degli esperimenti militari sul teletrasporto tra le due lune del pianeta, Fobos e Deimos: orde di mostri escono dal teletrasporto e Deimos è sparito. Lui rimane fuori dalla stazione per mantenere il contatto con Marte e stabilire un ponte radio tra il pianeta e la squadra. Dopo poco perde le comunicazioni con i compagni ed entra nella struttura per indagare. Il gioco si sviluppa in tre episodi a loro volta divisi in otto livelli più uno segreto e facoltativo. Il primo episodio si svolge negli edifici che compongono la base UAC e termina con un combattimento contro i due Baroni dell'inferno, prima di entrare nel teletrasporto per Deimos dove il protagonista viene apparentemente ucciso. Negli altri due capitoli il protagonista scopre che Deimos è ora sospeso sopra l'inferno, nel quale poi scenderà.

Andrea Pasqualin, IIB



PODCAST



SCAN ME



An American Prayer: il genio di Jim Morrison

Alcuni musicisti sono nati per rimanere nell'ombra, le sinfonie di altri aleggiano un po' nell'aria prima di sparire per sempre, i pochi rimanenti sono maghi pronti a rubare l'anima di chi li ascolta con una manciata di note, senza alcuno scrupolo. James Douglas Morrison appartiene senza dubbio a quest'ultima categoria: con i suoi testi dal chiaro effetto ipnotico su qualsivoglia ascoltatore ha segnato un'epoca e fatto entrare a gamba tesa i The Doors, la sua band, nell'Olimpo della musica. Ma rilegare questo genio al solo ambito musicale sarebbe fortemente riduttivo: Jim era un poeta, lui stesso si definiva così. Fin da ragazzo aveva mostrato una grande propensione verso lo studio della letteratura, dell'alchimia e dell'esoterismo. Il connubio di tutti questi elementi, legati alla volontà di lanciare dei forti messaggi col fine di cambiare radicalmente la sua generazione, lo portò alla creazione di testi dalle connotazioni talvolta mistiche, con metafore spesso difficili da comprendere ma che colpiscono sempre nel segno. La sua penna aveva qualcosa di magico e la sua voce non era umana, era troppo magnetica per esserlo. Il suo album postumo "An American Prayer" è esemplare: l'ascoltatore ne rimane sedotto, anche grazie alle tematiche



che vengono trattate in canzoni come "A Feast of Friends", un grido di rivolta contro l'obbligato conformismo che pervade la nostra società, dettato da un sistema classista che non riconosce l'importanza del singolo. Questa poesia è stata scritta in un momento cruciale della carriera di Jim: quando ha deciso di abbandonare il palco e le vesti da rockstar per assumere a titolo pieno quelle di poeta, e quindi quando i suoi testi sono diventati ancor più personali. Poco prima di morire decise di registrare alcuni suoi versi, ai quali fu poi aggiunta una colonna musicale creata ad hoc dai membri della sua ex band: è questo il concept dell'album "An American Prayer", una raccolta poetica in musica. Il suo grande ascendente gli aveva permesso di influenzare fortemente le masse, e per questo fu un personaggio osteggiato da molti, perché era un Platone: voleva portare quanti più poteva fuori dalla caverna. Un genio della parola come il suo nasce una volta ogni cento anni se si è fortunati, e forse oggi avremmo davvero bisogno di un Jim: un faro per illuminare la via in un mondo che rassomiglia sempre più a un mare in tempesta.

Dennis Zerbini, VA

LA NOSTALGIA NEI LIBRI



Nostalgia deriva dal greco *nóstos* (ritorno) e da *álgos* (dolore). I greci però non conoscevano questa parola, poiché venne inventata nel XVII secolo da Johannes Hofer, un medico svizzero che aveva indicato con questo termine una particolare malattia che avevano i soldati in guerra e che li portava quindi a disertare. La nostalgia viene spesso trattata nella letteratura: Omero per esempio la trattò nell'Odissea. Ulisse, dopo aver combattuto la guerra di Troia per dieci lunghi anni, ospite su un'isola della bellissima Calipso, si trova davanti a più scelte. Infatti, viene tentato da lei che gli propone l'immortalità e la possibilità di restare con lei per tutta la vita, ma Ulisse ha ancora nostalgia di casa e della famiglia e quindi rifiuta. Un altro poeta che ne parla è Foscolo che, finito in esilio dopo aver rifiutato la fedeltà agli austriaci, non potrà più tornare in patria e scriverà così "A Zacinto" e "In Morte del fratello Giovanni" dove esprime appieno la sua nostalgia di casa. Passando alla musica, Yesterday è sempre stata considerata una delle canzoni con maggiore

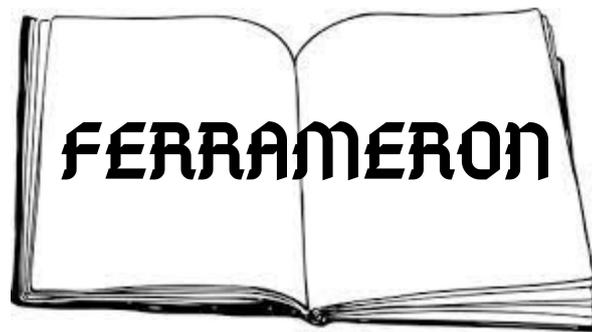


sentimento di nostalgia dei Beatles. Scritta il 14 giugno del 1965, il titolo originale era "Scrambled eggs" (uova strapazzate), e fu composta un po' a caso una mattina quando Paul McCartney si era svegliato con questa canzone in testa e aveva cominciato subito a comporla. La canzone viene interpretata come una storia d'amore che è destinata a finire; questa conclusione la possiamo individuare grazie al ritornello, in cui il cantante dice di essere stato lasciato da una donna. La nostalgia è quindi un sentimento che fa parte di noi e che è stato però preso in considerazione dagli psicologi solo negli ultimi venti anni. Uno studio molto più recente ha dimostrato che è un sentimento che dà conforto soprattutto nei momenti più difficili della vita, ma può anche essere una risorsa esistenziale. Infatti nel 2004 diversi autori hanno svolto studi nei quali si è dimostrato che perdersi in ricordi nostalgici porti a rinforzare l'autostima e a rafforzare la sensazione di vicinanza con gli altri.

Annina, ISB

Ferrameron: Proemio

L'ultimo Natale prima dell'università una ragazza trovò sotto l'albero uno strano pacchetto, contenente la storia di un'onesta brigata di tre ragazze e tre ragazzi scappati dall'ingiustizia e mossi dal senso di intraprendenza. Le scrittrici riportano il contenuto del diario. "Era una grigia giornata di dicembre e gli studenti del Liceo G.Ferrari si preparavano ad un'altra devastante giornata di scuola. L'attenzione delle scrittrici si sofferma sulla classe 5C, dove un gruppo di studenti, estratti a sorte con il magico dado a venti facce, si accingevano a compiere l'impossibile: un'interrogazione sulla terza cantica di Dante, che apparentemente può sembrare semplice, ma i lettori non sanno che l'ardua impresa era quella di imparare tutte le terzine del Paradiso a memoria. I fortunati studenti erano un gruppo di tre ragazze, Claudia, Flaminia e Melissa, e tre ragazzi, Alessandro, Francesco e Gabriele. Inutile dire che nessuno aveva portato a termine il compito, quindi i sei dovevano trovare un modo per non peggiorare ulteriormente la loro situazione; tra loro troviamo sia la secchiona della classe, Claudia, che stava preparando l'esame di ammissione per l'università dei suoi sogni e la sua precisa organizzazione settimanale e giornaliera era stata danneggiata da un raffreddore, sia Francesco, che attraverso le sue doti da Casanova, aveva trascinato nella catastrofe anche Mellisa, persuasa e illusa dallo sfacciato ragazzo. Le scrittrici presenteranno gli altri personaggi a tempo debito. L'ora fatale sarebbe giunta nel momento esatto in cui il sole si sarebbe trovato nel punto più alto del cielo, quindi i nostri eroi



avevano ancora poche ore di tempo per trovare una soluzione. Nel buio della disperazione la lampadina di Gabriele si accese e propose la follia: scappare e nascondersi nei sotterranei della scuola fino alle 18.30, ora in cui sarebbero finiti i colloqui generali e nessun professore li avrebbe visti. Passate le prime due ore di ginnastica, nel tragitto tra la palestra e la scuola lo stratega propose ai compagni di sventura l'unica possibile via di fuga e, nonostante una prima titubanza delle ragazze, alla fine la comitiva si diresse in un luogo che a molti studenti era sconosciuto, esattamente sotto l'ostile luogo della loro imminente tortura. La confusione dell'intervallo giocò a loro vantaggio e senza troppi problemi raggiunsero la biblioteca, che però si era trasformata da poco nella nuova aula insegnanti; la stanza era vuota ma erano consapevoli del fatto che da lì a poco i prof sarebbero tornati. Decisero di nascondersi in una stanza buia e impolverata, protetta da uno degli scaffali della biblioteca, senza finestre e l'unica via di accesso era la stessa porta dalla quale erano entrati. Accese le luci scoprirono che era piena di blocchi di fogli, che pesavano più delle borse che i prof si trascinano nei cambi dell'ora tra una classe e l'altra, rilegati tra loro a seconda dei loro argomenti, tuttavia erano stati ammassati in maniera disordinata nei vari cassetti che circondavano l'intera stanza. Per far passare il tempo decisero di raccontarsi a turno delle storie, lasciandosi ispirare dagli argomenti dei fogli che si trovavano nei cassetti. Gabriele aprì il primo cassetto...

Alessia Menti e Virginia Pollo



FILM NATALIZI ALTERNATIVI

Ci sono persone che riescono immediatamente a calarsi nello spirito natalizio; altre, invece, che si prendono i propri tempi per metabolizzare il fatto che sia già passato un anno dallo scorso Natale, e ben tre mesi dalla fine delle vacanze estive. Indipendentemente da quale tipologia di persona tu sia, non manca poco a Natale, questo è poco ma sicuro. Ciò significa che sui canali televisivi e piattaforme streaming, a partire da novembre, ci vengono riproposti film ambientati nel periodo delle festività natalizie. Alcuni sono film recenti, ma anche se fossero vincitori di decine di premi Oscar, sono comunque ombreggiati e oscurati da

tutti i classici e affermati colossi dei film natalizi, a partire da "Mamma ho perso l'aereo" a "Il Grinch" finendo con "Una poltrona per due". In ogni caso, spinti dalla pigrizia di cercare un film di Natale alternativo, e intimiditi dal successo dei classici titoli, si finisce col riguardare per l'ennesima volta un film natalizio già visto. Per

evitare che ciò accada anche quest'anno, abbiamo pensato di ricercare, al posto tuo, dei validi film natalizi alternati. Non intimidito dal fatto che quasi tutti conoscano la celebre storia di Pinocchio, Guglielmo del Toro, questo Natale ci regala la magia del suo ultimo film "Pinocchio". Questo film è basato sul romanzo di Carlo Collodi e narra le avventure di un burattino di legno, ambientato però dell'epoca fascista. Un'altra particolarità di questo film risiede nel metodo di animazione, infatti i personaggi sono interpretati da vere marionette di legno e carta di ogni dimensione, che vengono animate da una complicata e lenta tecnica di registrazione; quella dello stop motion, che consiste nello scattare fotogramma dopo fotogramma per andare a creare un vero e proprio video dall'aspetto particolare e inusuale. Anche se basato su una storia conosciutissima, consigliamo questo film per l'azzardata ambientazione e tecnica di animazione. Per gli avvezzi al mondo Marvel, non potevamo non consigliare "I guardiani della Galassia speciale Natale". Si tratta di un film che profuma di biscotti appena sfornati, essendo uscito il Venticinque novembre di quest'anno, esattamente un mese prima di Natale. Il film in questione perde la complicata trama ricca di intrighi caratteristica dei film Marvel e

rappresenta una parentesi di quella che è la saga dei "Guardiani della Galassia" arrivata al volume due, con grande attesa del volume tre, previsto per l'anno prossimo. In questo film c'è l'ingresso di un nuovo membro nel team interstellare e nella trama: Kraglin Obfonteri racconta ai Guardiani la storia di come Yondu abbia rovinato il Natale a Peter, suo figlio adottato, nonché il protagonista della saga. Consigliamo questo film, per la leggerezza della trama tipicamente natalizia, anche se colma di colpi di scena, e per la colonna sonora anni ottanta e novanta che ormai accompagna la serie da molti anni.

Un altro film basato su una trama estremamente celebre è sicuramente "La fabbrica di Cioccolato". Questo è ispirato dall'eccezionale romanzo di Roald Dahl che racconta la storia di cinque fortunati bambini che trovano il biglietto d'oro nascosto all'interno delle barrette di cioccolato Wonka. I fortunati vincono una visita all'interno della misteriosa fabbrica di Willy Wonka,

interpretato da Johnny Depp, nella quale trascorreranno strabilianti avventure e insolite conoscenze con "Umpa lumpa", gli aiutanti di Willy, finendo con un inaspettato colpo di scena. Consigliamo questo film per la fantasiosa ambientazione natalizia e la presenza di una morale ben chiara. Infine, per coloro che vogliono provare quel brivido di ansia e angoscia, che solo un film horror può colmare, ovviamente senza uscire dal tema natalizio, consigliamo "Silent night, Deadly night", meglio conosciuto come "Natale rosso sangue". Questo film è un thriller del 1984 che racconta l'angosciante rapporto di Billy con il Natale; i suoi genitori vengono assassinati da uno psicopatico travestito da Babbo Natale quando lui è ancora bambino. Divenuto adulto, Billy trova lavoro in un negozio di giocattoli e proprio durante le festività natalizie, viene incaricato di travestirsi da Babbo Natale per attirare i bambini. Billy impazzisce e comincia la sua carriera di assassino dietro la figura di Babbo Natale. Tutti questi film sono disponibili online, sulle piattaforme streaming di Netflix, Amazon prime video e Disney plus, ma facilmente ritrovabili su YouTube o Streaming Community. Concludiamo augurandovi buona visione e buon Natale a tutti!

Francesco Chiesa e Natanaele Miglietta, IIA